

## Bachicoltura in Tripolitania

Inviato dal Ministero delle Colonie per una missione speciale a Tripoli, non potevo a meno dall'interessarmi dello sviluppo dell'agricoltura nella nostra maggiore colonia, e specialmente della bachicoltura.

Chi vive quassù, a migliaia di chilometri dalla nostra quarta sponda, ha necessariamente un concetto assai inesatto, e talvolta del tutto errato, delle vere condizioni e delle possibilità di colonizzazione agraria della Libia. Confesso che io stesso, fino ad ora non ne avevo un concetto troppo ottimistico, ma dopo aver veduto coi miei occhi spingendomi fino a circa 180 km. nell'interno, ho dovuto convincermi che la nostra Libia non è, come molti credono tuttora, un'immensa distesa di sterili sabbie, ma che invece immense zone della colonia sono suscettibili di intensa coltivazione e di ottima redditività.

Da quando l'energica riconquista militare ha ricacciato le poche e sparute tribù ribelli ai limiti del deserto, parecchie centinaia di chilometri dal mare, e con ciò ha dato il senso di fiducia ai colonizzatori, sono affluiti uomini e capitali che in pochi anni compiono dei veri miracoli. Attinta l'acqua — abbondante e talora abbondantissima — a pochi metri di profondità mediante trivellazioni, costruite case coloniali, trasportati i coloni italiani sul posto, reclutata la mano d'opera araba a buon prezzo, intraprese le concimazioni, si sono visti i nostri concessionari trasformare la terra stepposa in veri poderi. Naturalmente siamo ancora all'inizio: la riconquista data dal 1924, e 5 anni sono troppo pochi per raccogliere in pieno i frutti di una colonizzazione agraria. Ma tenuto conto del tempo impie-

gato, si è fatto molto, con un ritmo veramente fascista, con un fervore, con una costanza e con uno spirito di sacrificio che veramente fa onore alla nostra razza e ispira piena fiducia nell'avvenire coloniale italiano. I negatori sistematici, che quando si parla di questioni coloniali, sono sempre pronti a ripetere il ritornello che gli italiani non sono un popolo coloniz-



Il raccolto bozzoli della famiglia Negroponte.

zatore, farebbero bene a recarsi a visitare qualche concessione del retroterra tripolino, e cambierebbero certamente parere. Vedrebbero come si possa addentrarsi per centinaia di chilometri nel retroterra della Tripolitania viaggiando comodamente, in parte in ferrovia, in parte in automobile, su ampie strade in gran parte cilindrinate ed asfaltate, migliori di molte strade italiane; vedrebbero verdeggiare di vigne novelle e promettenti immense estensioni, fino a teri deserte; piantagioni rigogliosissime di alberi da frutto, di ricino, di agrumi, di foraggere; uli-

veti novelli vicino a quelli plurisecolari del Gebel. Vedrebbero trasformata la vecchia borgata araba di Garian, quasi interamente formata di abitazioni trogloditiche sotterranee, in una grande cittadina fatta di solide costruzioni, fra cui perfino un Grand Hotel, dove si è alloggiati come in un buon albergo di Roma.

Se tutto questo si è fatto in 5 anni, se questi sono soltanto i primi tentativi, che erano anche i più difficili, possiamo esser certi che entro un decennio una vasta zona costiera della nostra Libia sarà totalmente trasformata dal paziente e tenace lavoro degli agricoltori italiani.

\* \* \*

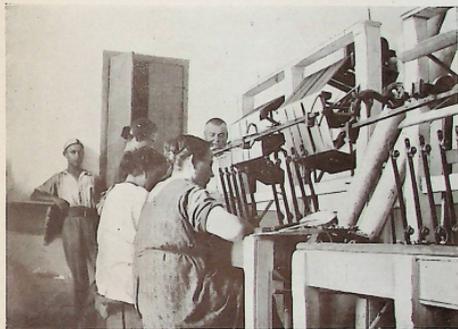
La Bachicoltura è naturalmente agli inizi. Dico *naturalmente* perchè questa industria deve essere preceduta da una gelicoltura, la quale per ragioni di tempo, non ha potuto ancora svilupparsi su vasta scala.

Ma gli impianti di gelsi si fecero e si fanno sempre più largamente in tutte le concessioni. E sono promettentissimi tutti i recenti impianti, rigogliosissimi quei pochi che preesistevano innanzi alla riconquista. Ho visto gelsi di 8 anni con una chioma che da noi la preziosa pianta non presenta se non dopo un tempo pressochè doppio. In generale questa è un'osservazione che si riferisce a tutte le piantagioni che ho visitato: c'è laggiù — per tutte le piante che bene si adattano a quell'ambiente — una rapidità di sviluppo e un rigoglio di vegetazione assai superiore a quello che si riscontra nei nostri climi. E c'è anche una intensità di verde così cupo che da noi non si trova. E' la luminosità dell'ambiente, con la conseguente intensità di radiazioni solari, che rende più ricco e più attivo quel grande laboratorio di sintesi chimica che chiamiamo granuli di clorofilla?

Indubbiamente. Basta pensare, per persuadersene, che le foreste tropicali sono gli esempi della più lussureggiante vegetazione del globo, perchè, insieme alla forte intensità di radiazione solare, hanno anche acqua a sufficienza.

Certo si è che i gelsi vegetano rigogliosi e promettono in pochi anni una quantità di foglia da permettere allevamenti di centinaia di oncie di seme.

Finora però si è allevato quel tanto che le disponibilità iniziali di foglia permettevano. C'è chi ritiene che poco o nulla vi sia da sperare dalla Bachicoltura libica, anche perchè fra i nostri colonizzatori non vi sono bachicultori esperti, essendo essi quasi tutti provenienti dalle provincie meridionali. Non è affatto vero. Tra le cinque concessioni da me visitate, trovi due



La famiglia Negroponte al lavoro nella sua filandina.

concessionari coi quali potei intrattenermi in conversazione in dialetto veneto. Uno soprattutto merita di essere additato ad esempio, per la passione con cui ha trasportato in Libia, con la sua famiglia e con la sua fortuna avvenire, tutta l'attrezzatura della bachicoltura e dell'arte serica. A lui si riferiscono le figure riprodotte in questo scritto, che non hanno bisogno di spiegazione e di commento alcuno, perchè rappresentano tutta la famiglia di Adolfo Negroponte intenta al lavoro ai suoi bozzoli, alla sua filandina, alle sue matasse di seta greggia.

Questo buon veneto, dal viso giocondo e sereno, dal tratto

gentile ch'egli porta dalla sua terra natale, mi parlò con entusiasmo dei suoi allevamenti e mi mostrò un campione dei superbi bozzoli ottenuti. Cominciò nel 1927 ad allevare 5 oncie di seme di incrocio bigiallo dorato, ottenendone la bellezza di 375 chilogrammi di bozzoli (75 per oncia); nel 1928 allevò 4 oncie, con un prodotto di 246 chilogrammi (61.5 per oncia); nel 1929



Le struse della filandina Negroponte.

allevò 4 1/2, ottenendone 382 chilogrammi, cioè nientemeno che chilogrammi 84,88 per oncia!

Non ci sono che i veneti che siappiano ottenere questo ben di Dio! Anche in Libia.

Nè il nostro amico si è trovato imbarazzato quando dovette provvedere a sottoporre tutti i suoi bozzoli alla moritura delle crisalidi per impedire lo sfarfallamento. Forni essiccatoi in Libia non esistono ancora, e non si può pensare per qualche anno ad impiantarne. Dunque occorreva valersi di un metodo casalingo, e il nostro Negroponte fece la stufatura per mezzo del

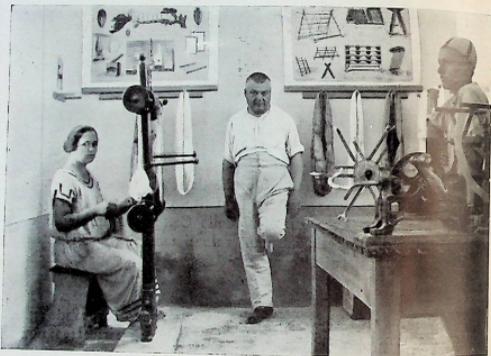
vapore che si solleva da una caldaia di acqua bollente. Riuscì egregiamente nel suo intento, ed ottenne poi in soli 20 giorni la stagionatura completa. Naturalmente in ciò i bachicultori libici sono molto favoriti dalle alte temperature, che quando soffia il ghibli, superano anche i 40 centigradi nell'interno dell'abitazione. Ma il signor Negroponte mi assicurava che, anche senza ghibli, una ventina di giorni bastano a stagionare completamente i bozzoli, anche se stufati ad umido; naturalmente occorre rimiscolarli sovente, stratificarli sulle arelle, per impedire lo sviluppo delle muffe, specialmente nei primi giorni.

Mi ha sorpreso non poco quel che narrava il signor Negroponte a proposito degli effetti del ghibli sui bachi. Questo vento caldo e asciutto non ha alcun effetto dannoso sugli allevamenti, non favorisce affatto lo sviluppo di malattie. Noi in Italia temiamo, e con ragione, il sopravvenire dei forti calori estivi sul finire dell'allevamento; ma l'esperienza coloniale starebbe invece a dimostrare che una elevata temperatura, per sè sola, non nuoce, forse perchè il forte caldo del ghibli è un caldo asciutissimo. Ciò mi fu confermato anche dal Prof. Cusumano, titolare della cattedra Agraria nel R. Istituto Tecnico di Tripoli, e dal Prof. Agugliaro, direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Tripoli, entrambi valenti tecnici appassionati e miei buoni compagni di escursioni libiche. D'altra parte anche in Italia abbiamo di tanto in tanto constatato, come ad esempio in quest'ultima campagna bacologica 1929, che un'estate improvvisamente torrida, ma molto asciutta, che sorprende gli allevamenti nella 4<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup> età, cioè nel periodo più pericoloso, non è dannosa. Nelle giornate di ghibli i bachi restano intorpiditi, non mangiano o mangiano pochissimo, ma poi, al cessare del ghibli, riprendono il loro normale sviluppo senza aver punto sofferto.

Il bel raccolto del signor Negroponte talvolta fu filato sul posto, come mostrano le annesse figure, talvolta fu venduto sul mercato di Milano al prezzo di L. 47.50 al chilogramma (peso secco). Un prezzo di cui ogni bachicoltore può essere contento, e specialmente chi produce bozzoli a migliaia di chilometri di distanza dai mercati e dai forni essiccatoi!

Ecco dunque un vero pioniere della Bachicoltura nella nostra colonia, che non solo ha portato laggù tutta la passione e la tradizione gentile della sua terra, ma non desidera di meglio

che mettersi a servizio della propaganda bacologica in colonia presso i suoi colleghi delle concessioni vicine. Formiamo l'augurio che la sua competenza e la sua abilità tecnica siano senz'altro messe a profitto per istruire gl'inesperti, e che insieme a lui vadano a svolgere proficua propaganda e a diffondere insegnamenti pratici alcuni bigattini che con modesta spesa possono essere inviati dall'Italia.



Le sete greggie della filandina Negroponte.

La via è segnata, e dinanzi ai risultati tangibili ottenuti da pochi appassionati, non è più il caso di discutere di possibilità che sono luminosamente dimostrate. Un po' di costanza e di buon volere, un po' di organizzazione nella propaganda, nell'impianto razionale di nuovi gelsi, nella distribuzione e incubazione del seme, una conveniente istruzione tecnica da impartire ai volenterosi, un'organizzazione nella stufatura e spedizione dei bozzoli ai mercati, sono i capisaldi da tener di guida per un buon incremento della produzione.

Asecondando in tal modo le favorevoli condizioni esistenti in Libia per la Bachioltura, otterremo certamente che man mano che andrà aumentando il prodotto annuo del patrimonio gelsicolo libico, un raccolto di bozzoli sempre più cospicuo affluirà ai mercati italiani dalla terra italiana dell'Africa mediterranea, sulla quale ricalchiamo finalmente con onore l'orma delle legioni di Roma.

Milano, novembre 1929 - VIII.